Timișoara-Trevisoara e il mistero delle (tante) ragazze

Un mio amico italiano è tornato da poco da Timișoara. E' andato per la prima volta in Romania ed è rimasto colpito. "State meglio di noi, sicuramente!", è stata la sua opinione" a caldo". Poi ha ammesso che era partito con tanti pregiudizi, "sai, qua quando dici *rumeno* pensi soprattutto a quelli che ne combinano di tutti i colori e ti aspetti di trovarli anche lì". Il suo soggiorno è andato benissimo, ha fatto tranquillamente passeggiate notturne per la città, è andato nei locali, ha visto pochi poliziotti in giro e nessun incidente spiacevole. "E' impossibile fare un passo senza sentire parlare italiano, perciò mi sono sentito a casa, perché l'Italia lì è ovunque", è stata la sua seconda

osservazione, ragionevole, visto che, con più di 10.000 italiani che ci vivono, Timisoara è in parte "italianizzata". Non a caso, viene chiamata anche l'*ottava provincia veneta*, ossia *Trevisoara.* Il mio amico è rimasto impressionato da tante cose: i chilometri di piste ciclabili, i numerosi parchi, tanti spazi per i bambini, la gente rilassata e tranquilla, i terrazzi dei ristoranti affollati fino a tarda notte, i migliaia di giovani studenti universitari (più di 100.000, tra cui anche tanti italiani che studiano medicina) che inondano le strade e conferiscono alla città un'affascinante aria cosmopolita.

Timișoara è sempre stata cosmopolita, non solo per la lunga dominazione asburgica ma anche per la vicinanza all'Europa Occidentale. Chiamata anche la *Piccola Vienna*, per la sua architettura barocca molto simile alla capitale austriaca,

Timișoara ha una lunga storia. La prima attestazione documentaria risale al 1212, quando era una città fortificata, di nome *Castrum Temesiensis*. Conobbe un eccezionale sviluppo al tempo del re *Carlo Roberto d'Angiò* (nipote di Carlo II di Napoli), che, nel 1307, costruì qui un palazzo reale e vi trasferì la capitale del regno d'Ungheria. Dal 1552, per quasi 200 anni, Timișoara si trovò sotto la dominazione ottomana, poi, per altri 200 anni, sotto la dominazione austro-ungarica. Con queste premesse storiche, non è difficile spiegare perché a Timișoara si parlano oggi tante lingue: rumeno, tedesco, ungherese, serbo, turco, romanes ed è un eccellente esempio di convivenza tra popoli, culture e religioni diverse.

La città ha due primati in Europa: è l'unica ad avere tre teatri di stato in rumeno, tedesco e ungherese ed è stata la prima ad essere illuminata con lampioni elettrici.

La sua vicinanza all'Europa Occidentale, a Belgrado (180km) e a Budapest (300km), gli ha conferito uno statuto privilegiato durante gli anni bui del comunismo. Mi ricordo che all'epoca, quando si diceva *Timișoara* si intendeva un'isola di capitalismo proibito che il regime non era riuscito a controllare. Ci si andava per comprare i jeans capitalisti, le scarpe firmate, le sigarette americane, per bere la Coca Cola nei ristoranti, per comprare i vinili dei Rolling Stones o dei Pink Floyd, per vedere le TV straniere alle quali nessun'altra parte della Romania aveva accesso. Non a caso, la Rivoluzione anticomunista del 1989, che portò alla caduta del regime di *Nicolae Ceaușescu*, iniziò proprio a Timișoara, nei primi giorni di dicembre. Dopo le prime manifestazioni di protesta

contro il regime, a cui parteciparono migliaia di persone, fu decretata l'applicazione della legge marziale, vietando alla popolazione di circolare in gruppi più numerosi di 2 persone.

Sfidando i divieti, un gruppo di 30 giovani avanzarono verso la Cattedrale ortodossa, dove fluttuarono bandiere rumene, con lo stemma comunista tagliato. L'immagine simbolo della rivoluzione rumena è costituita da questi 30 manifestanti che iniziarono a cantare "*Deșteaptă-te române*" (*Destati, rumeno*), l'attuale inno nazionale rumeno, all'epoca vietato e la cui esecuzione in pubblico era punita dal codice penale. I militari fecero immediatamente partire una raffica di mitra che uccise alcuni dei manifestanti, ferendone gravemente altri. Fu l'inizio della fine di un'epoca e di un regime dittatoriale che guidò la Romania per più di 50 anni. Così la *piccola Vienna* è diventata anche la capitale della Rivoluzione anti-comunista.

La caduta del regime comunista ha aperto le porte al capitalismo, così tanto desiderato. I primi imprenditori arrivati qui negli anni '90 sono stati gli italiani, soprattutto quelli provenienti dal Nordest, che cercavano nuovi spazi industriali a costi produttivi inferiori. La Romania, desiderosa di cambiare strada e di dirigersi verso la globalizzazione, metteva a disposizione intere praterie e tante agevolazioni fiscali. Di conseguenza, si registrò una vasta processione di aziende italiane, che portarono a Timisoara oltre 10.000 italiani. Oggi, la Camera di Commercio Rumena conta oltre 2000 aziende italiane presenti nella zona, tra le 13.000 registrate in tutta la Romania. L'italiano è diventata la settima lingua parlata e, gli italiani, i visitatori più assidui, per lavoro o per turismo, quello classico, ma anche quello *dentistico*, molto fiorente negli

ultimi anni.

La città occupa il terzo posto tra le città rumene più visitate dai turisti stranieri, dopo Bucarest e Brașov. Attraversata da due fiumi, *Bega* e *Timiș*, Timișoara detiene il più ampio numero di edifici storici della Romania, anche perché in questo posto la politica urbanistica del regime comunista, distruttiva e irrispettosa verso il passato, non ha lasciato la sua impronta, come a Bucarest ad esempio. L'elenco dei monumenti di Timișoara è talmente vasto che si perde presto il conto e si fa fatica a programmare un itinerario in anticipo. Nel centro storico, compatto e monumentale, due sono le tappe obbligatorie:

Piața Unirii (Piazza dell'Unità), la piazza principale della città vecchia di Timișoara, in stile barocco, chiamata anche "*Union Square*" per la presenza delle due cattedrali opposte: quella ortodossa serba e quella cattolica; *Piața Victoriei (Piazza della Vittoria* o *della Rivoluzione)*, luogo della memoria e, nello stesso tempo, l'anima della città, un crocevia per shopping, caffè bar e luoghi di ritrovo. La sua forma rettangolare è dominata, ai suoi opposti, dalla Cattedrale ortodossa e dal teatro dell'Opera. Seguendo il corso del Bega, si possono scegliere percorsi alternativi, lungo gli argini e sui ponti, o nei quartieri semiperiferici, come *Cetate, Josefin e Fabric*, con i loro insiemi architettonici urbani che meritano di essere visti. Si può decidere semplicemente anche solo di fare su e giù passando da un tram all'atro tram, scendendo per ammirare un fregio barocco su un portone o il silenzio dei tanti parchi e giardini, più di 450 ettari, che hanno conferito alla città un

altro soprannome, quello della *Citt*

Ho lasciato alla fine un altro primato di Timișoara: questa città è l’unico posto dalla Romania dove si registra un vecchio fenomeno genetico collegato al fatto che la maggior parte dei neonati sono di sesso femminile, il risultato è che ci sono 4 ragazze per ogni uomo. La causa resta misteriosa, anche se si presuppone che risulti dalle condizioni climatiche, acqua e terra locale. Certo sta che il cosiddetto *Fenomeno Timișoara* rende la città particolarmente attraente per i turisti stranieri, grazie alle sue bellezze… e non parlo solo di arte!